

## Il Fatto, BPVi e Veneto Banca, allarme per mutui e prestiti: restituire tutto. E subito

Di Rassegna Stampa | Mercoledì 28 Giugno alle 09:36 |



16 » *Il Fatto Economico*

| IL FATTO QUOTIDIANO

**DANNI COLLATERALI** Il "salvataggio" non funziona: la liquidazione vieta la gestione dei crediti deteriorati e permette solo il loro recupero. Famiglie e imprese rischiano il crac

P

» CARLO DI FOGGIA

Più passano le ore e più la ciambella della liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete - regalando ciò che di buono resta a Intesa Sanpaolo a spese dello Stato - sembra non avere il buco. Nel primo giorno di lavoro, il commissario liquidatore Fabrizio Viola si è trovato con un guaio destinato a ripetersi. Il Comune di Parma, guidato dal rieletto sindaco Federico Pizzarotti domani si sarebbe dovuto sedere davanti a un notaio con gli uomini della

## Popolari Venete, allarme per mutui e prestiti: restituire tutto. E subito



Più passano le ore e più la ciambella della liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete - regalando ciò che di buono resta a Intesa Sanpaolo a spese dello Stato - sembra non avere il buco. Nel primo giorno di lavoro, il commissario liquidatore Fabrizio Viola si è trovato con un guaio destinato a ripetersi.

Il Comune di Parma, guidato dal rieletto sindaco Federico Pizzarotti domani si sarebbe dovuto sedere davanti a un notaio con gli uomini della Popolare di Vicenza.

Tema: il rientro di un debito da 50 milioni, poi ridotto a 32 dopo un primo stralcio, contratto dalla controllata Stu Stazioni, la società che ha costruito la nuova stazione ferroviaria.

Dopo mesi di trattative, il Comune aveva ottenuto un piano di rientro in 5 anni.

Mancava solo la firma, ma ora non sa a chi rivolgersi.

Tecnicamente la sua posizione è un "credito deteriorato", e in quanto tale passato alla bad bank.

Di norma le banche tentano di tenere in vita il debitore e infatti nell'accordo era previsto un nuovo finanziamento, di circa 1 milione di euro, per lasciare in piedi la società.

**Problema:** a dispetto del nome, la bad bank non è una banca ma due società in liquidazione coatta. Non è chiaro in che modo possa aprire linee di finanziamento per ristrutturare un credito.

E senza queste, la società fallisce.

Come e peggio di Parma ci sono migliaia di imprese.

Parlando del decreto governativo, ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha chiarito seccato in una lettera al Foglio che su Popolare di Vicenza "non abbiamo salvato due banche che non stavano in piedi. Abbiamo invece liquidato le banche e salvato lavoratori, risparmiatori e imprese. Cioè l'economia del territorio".

Evidentemente dell'economia del territorio non fanno parte quei quasi 20 miliardi di prestiti deteriorati contratti da famiglie, imprese e perfino enti pubblici con Vicenza e Veneto Banca che finiscono nella bad bank in mano ai commissari liquidatori guidati da Viola.

Attenzione però: non tutti sono crediti inesigibili (le cosiddette "sofferenze"), la metà è formata da situazioni di difficoltà del debitore che possono - per stessa ammissione del ministero di Padoan - perfino rientrare.

E qui c'è un problema enorme che sta emergendo tra i commissari, che dopo essersi insediati hanno di fatto scoperto che legalmente potranno semplicemente trattare tutti i debitori allo stesso modo, chiedendo cioè di rientrare dai prestiti e recuperando il credito: coattivamente o attraverso stralci e mediazioni.

In queste ore il caos regna sovrano. Lo schema del salvataggio governativo prevede che Intesa si prenda ciò che vuole delle due banche, in primis 26,1 miliardi di crediti in buona salute (in bonis).

Per evitare che l'ad Carlo Messina debba tagliare il dividendo ai suoi azionisti, lo Stato gli dà subito 5 miliardi, con garanzie per altri 12 miliardi se qualcosa dovesse andare storto.

Intesa, per dire, potrà anche ridare indietro i crediti in bonis "ad alto rischio".

Il resto finisce nelle banche in liquidazione, cioè nelle bad bank.

Nella relazione tecnica del decreto, il ministero guidato da Padoan spiega di cosa parliamo: 17,5 miliardi di euro lordi di crediti deteriorati, di cui 8,9 miliardi di sofferenze e 8,4 di "inadempienze probabili" e "scaduti" (cioè con il debitore che è in ritardo nei pagamenti).

I commissari liquidatori si sono presto accorti che la legge gli consente solo di chiedere a tutti il rientro dai prestiti, aggravando così il problema di famiglie e imprese che hanno contratto prestiti. Anche questa è l'economia del territorio.

Non solo.

La bad bank non curerà direttamente la gestione dei crediti, ma la delega alla famosa Sga, la Società per la Gestione delle Attività - che il Tesoro ha rilevato da Intesa a maggio 2016 - che cominciò a operare nel 1999 per gestire i crediti deteriorati del disciolto Banco di Napoli dopo il suo fallimento (la parte sana fu ceduta al Sanpaolo di Torino).

Si tratta di un intermediario non bancario che può lavorare al servicing cioè l'amministrazione, recupero e incasso dei crediti e di altri beni.

"Non ha licenza bancaria e non può rifinanziare il debitore per gestire il credito. Può solo escutere quello del debitore ceduto - spiega l'avvocato Biagio Riccio, cassazionista e presidente dell'associazione "favor debitoris" che ha lavorato a lungo con la Sga in passato -

È lo stesso decreto che lo ribadisce quando obbliga la società a dotarsi di un patrimonio almeno a garanzia della sua attività".

Il problema più grosso si pone per gli 8,4 miliardi di "inadempienze probabili" che il Tesoro - nel tentativo di spiegare che la Sga farà faville recuperando i crediti - spiega essere composte per "due terzi da prestiti destinati a migrare verso le sofferenze" e per il restante terzo, pari a 2,6 miliardi, a tornare in bonis.

Un fenomeno che capita di rado, ma che si verifica solo quando il rapporto finanziario è gestito da una banca, che può - come fanno migliaia di imprenditori - rifinanziare i debitori per permettergli di superare lo stato di crisi, come autorizza a fare la stessa Banca d'Italia (circolare numero 278 del 2008).

Un vuoto normativo che rischia di scatenare un disastro all'economia veneta e non solo.

C'è poi un secondo problema.

Avendo ereditato crediti deteriorati non ancora passati a sofferenza, e non potendo gestirli come una banca, difficilmente la bad bank potrà recuperare i 9,9 miliardi stimati dal Tesoro.

Anche perché questa mole di crediti viene spostata alla bad bank e da lì alla Sga, agli stessi valori a cui le due banche venete la detenevano a bilancio, il 56% (su 100 euro penso di riaverne 56).

Valore che gli stessi documenti di bilancio degli istituti considerano ottimista.

Carlo Di Foggia - Il Fatto Q

## Fatti, personaggi e vita vicentina

# VicenzaPiù

QUOTIDIANO | RASSEGNA STAMPA | Categorie: Fatti

## Il Fatto, le autorità europee perdono la testa: "Venete spacciate lo sapevamo dal 2014"

Di Rassegna Stampa | Martedì 27 Giugno alle 10:43 |



**IRRESPONSABILI** Autosmentita La Bce promosse i 2 istituti, per la gioia dei vertici. Ora dice che non è vero

### Le autorità europee perdono la testa: "Venete spacciate, lo sapevamo dal 2014"

Per mesi si è temuto che il triangolo delle Bermuda che ha ai suoi vertici la Commissione europea, la Banca centrale europea e il governo italiano avrebbe inghiottito le due banche venete che avrebbero dovuto essere salvate. Invece con Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono spariti anche 17 miliardi dei contribuenti italiani. Infatti basti rileggere gli imbarazzati comunicati degli ultimi giorni per capire che non solo a Roma, ma anche a Bruxelles e a Francoforte, devono aver perso la testa.

Venerdì 23 giugno la Bce ha comunicato che le due banche erano "likely to fail", cioè sull'orlo del fallimento, e che non essendo state "in grado di offrire soluzioni credibili" e

"non essendoci le condizioni per la procedura di risoluzione" sarebbe stato ordinato al governo italiano di metterle in liquidazione coatta amministrativa. La Vigilanza Bce, spiega la nota, "ha monitorato da vicino le due banche da quando furono identificate insufficienti di capitale dal "comprehensive assessment del 2014".

Questa affermazione è falsa. Il 26 ottobre 2014 solo due banche italiane furono trovate con *shortfall* di capitale, come si dice in gergo: Monte dei Paschi di Siena e Carige. Popolare Vicenza e Veneto Banca superarono l'esame euro-



**4,7 mld**  
Insufficienti soldi per la ricapitalizzazione pubblica, ora bocciata

po di solidità finanziaria. Il presidente di Vicenza Gianni Zonin commentò felice: "Questo risultato ci rende particolarmente orgogliosi, confermando la solidità della banca". Vincenzo Consoli, capo di Veneto Banca, fu ancora più retorico: "Il mio primo pensiero va a tutti i nostri colleghi che con il loro impegno quotidiano hanno condotto la banca al raggiungimento di questo ambizioso risultato, che aggiunge nuova linfa al percorso di crescita e sostegno dei nostri territori, delle nostre famiglie e delle nostre imprese". E il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

che cosa disse? Si occupò di Mps, dichiarandosi "fiducioso che la situazione di *shortfall* verrà gestita con cooperazione di mercato".  
**SE OLTRE** due anni e mezzo fa avevano tutti capito che le due venete erano messe male, come adesso cerca di farci credere la Bce, com'è in quei mesi il capo della Vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo continuava il suo pressing su Consoli perché si facesse salvare proprio da Zonin? E se lo sapevano da due anni e mezzo, perché si sono ridotti a fare il pasticcio di domenica sera a poche ore dall'esplosione del-



**Qui lo dico e qui lo nego**  
La Bce, dove c'è la vigilanza bancaria guidata da Daniele Nouy 4052

le due banche? Dice la Bce nel suo comunicato che "le due banche hanno presentato piani giudicati non credibili". I due piani sono uno, formulato dall'ad di Vicenza Fabrizio Viola in vista della fusione. Tre mesi fa, quando le due

banche hanno chiesto la "ricapitalizzazione precauzionale" pagata dallo Stato che avrebbe rimesso in piedi le venete con 4,7 miliardi contro i 17 spesi per farle fallire, la Bce ha dato il suo ok al piano, mandando Padoan a intrecciare il suo lungo e inconcludente

dialogo con la commissaria europea Margrethe Vestager per farsi autorizzare gli aiuti di Stato. Tre mesi fa il piano di Viola era credibile per la Bce, anche se nel triangolo delle Bermuda lavorava come la burocrazia borbonica: non scrivono mai niente. Non solo. Le due banche furono giudicate abbastanza sane da meritare la ricapitalizzazione precauzionale. Oggi sono giudicate troppo scassate anche per la risoluzione. Certo, in questi tre mesi le due venete sono andate sempre peggio, accade così quando le crisi bancarie non si risolvono in 24 ore ma in 24 mesi. Padoan non

ha niente da dire su questo? Anche la Vestager dice cose strane. La prima è che la Commissione europea autorizza 17 miliardi di aiuti di Stato a Intesa Sanpaolo dopo aver vietato di darne 4,7 alle due venete da salvare. Motivo: stavolta il governo italiano dice che è "necessario evitare disordine economico nella regione Veneto". Non solo. Siccome le due banche vengono cancellate dal mercato, 117 miliardi di aiuti di Stato non costituiscono nessuna "distorsione nel mercato europeo del credito".  
**La capriola Ue**  
Dà l'ok al soccorso che vale tre volte quello negato: "Per evitare disordine economico nel Veneto"  
G. MILE E CDF  
8 | IMMOBILIZZAZIONE

Per mesi si è temuto che il Triangolo delle Bermuda che ha ai suoi vertici la Commissione europea, la Banca centrale europea e il governo italiano avrebbe inghiottito le due banche venete che avrebbero dovuto essere salvate.

Invece con Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono spariti anche 17 miliardi dei contribuenti italiani.

Infatti basta rileggere gli imbarazzati comunicati degli ultimi giorni per capire che non solo a Roma, ma anche a Bruxelles e a Francoforte, devono aver perso la testa.

Venerdì 23 giugno la Bce ha comunicato che le due banche erano "likely to fail", cioè sull'orlo del fallimento, e che non essendo state "in grado di offrire soluzioni credibili" e "non essendoci le condizioni per la procedura di risoluzione" sarebbe stato ordinato al governo italiano di metterle in liquidazione coatta amministrativa.

La Vigilanza Bce, spiega la nota, "ha monitorato da vicino le due banche da quando furono identificate insufficienze di capitale dal "comprehensive assessment del 2014". Questa affermazione è falsa.

Il 26 ottobre 2014 solo due banche italiane furono trovate con short fall di capitale, come si dice in gergo: Monte dei Paschi di Siena e Carige.

Popolare Vicenza e Veneto Banca superarono l'esame europeo.

Il presidente di Vicenza Gianni Zonin commentò felice: "Questo risultato ci rende particolarmente orgogliosi, confermando la solidità della banca".

Vincenzo Consoli, capo di Veneto Banca, fu ancora più retorico: "Il mio primo pensiero va a tutti i nostri colleghi che con il loro impegno quotidiano hanno condotto la banca al raggiungimento di questo ambizioso risultato, che aggiunge nuova linfa al percorso di crescita e sostegno dei nostri territori, delle nostre famiglie e delle nostre imprese".

E il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che cosa disse? Si occupò di Mps, dichiarandosi "fiducioso che la situazione di short fall verrà gestita con per azioni di mercato".

Due anni e mezzo fa avevano tutti capito che le due venete erano messe male, come adesso cerca di farci credere la Bce, come mai in quei mesi il capo della vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo continuava il suo pressing su Consoli perché si facesse salvare proprio da Zonin?

E se lo sapevano da due anni e mezzo, perché si sono ridotti a fare il pasticcio di domenica sera a poche ore dall'esplosione delle due banche?

Dice la Bce nel suo comunicato che "le due banche hanno presentato piani giudicati non credibili".

I due piani sono uno, formulato dall'ad di Vicenza Fabrizio Viola in vista della fusione.

Tre mesi fa, quando le due banche hanno chiesto la "ricapitalizzazione precauzionale" pagata dallo Stato che avrebbe rimesso in piedi le venete con 4,7 miliardi contro i 17 spesi per farle fallire, la Bce ha dato il suo ok al piano, mandando Padoan a intrecciare il suo lungo e inconcludente dialogo con la commissaria Europea Margrethe Vestager per farsi autorizzare gli aiuti di Stato.

Tre mesi fa il piano di Viola era credibile per la Bce, anche se nel triangolo delle Bermude lavorano come la burocrazia borbonica: non scrivono mai niente. Non solo.

Le due banche furono giudicate abbastanza sane da meritare la ricapitalizzazione precauzionale

Oggi sono giudicate troppo scassate anche per la risoluzione.

Certo in questi tre mesi le due venete sono andate sempre peggio; accade così quando le crisi bancarie non si risolvono in 24 ore ma in 24 mesi.

Padoan non ha niente da dire su questo?

Anche la Vestager dice cose strane. La prima è che la Commissione europea autorizza 17 miliardi di aiuti di Stato a Intesa Sanpaolo dopo aver vietato di darne 4,7 alle due venete da salvare.

Motivi: stavolta il governo italiano dice che è "necessario a evitare disordine economico nella regione Veneto".

Non solo. Siccome le due banche vengono cancellate dal mercato, i 17 miliardi di aiuti di Stato non costituiscono nessuna "distorsione nel mercato europeo del credito".